

La cocaina della cosca viaggiava sull'ambulanza

Catanzaro. Le ambulanze di Pietro Putrino non servivano solo a trasportare feriti e pazienti. A sirene spiegate, poggiata sulle barelle della Croce Rosa, per anni avrebbe viaggiato la cocaina che il gruppo Iannazzo per anni ha riversato nelle piazze, nei locali e nei salotti di Lamezia Terme. A svelarlo agli inquirenti è il collaboratore di giustizia Matteo Vescio. Un pentito che per il gip Barbara Saccà è importante «per essere stato parte della cosca Iannazzo-Cannizzaro-Daponte sin dalla costituzione della consorteria, ha riferito di fatti appresi personalmente e non de relato, viepiù per i contatti privilegiati che lo stesso ha mantenuto, prima della scelta collaborativa, con Pietro Iannazzo, reggente dell'omonima cosca, di cui era uomo di fiducia. Solo per ulteriore scrupolo si evidenzia che il Vescio è stato condannato nel procedimento "Andromeda", quale appartenente al clan Iannazzo, ottenendo il riconoscimento della speciale attenuante della collaborazione». Il gip sottolinea «l'autorevolezza della fonte» e la «particolare attendibilità». In pratica le dichiarazioni di Matteo Vescio «sono fondamentali per illustrare i particolari legami tra i Rocca, Putrino, Gagliardi e quindi gli Iannazzo e, sotto questo particolare aspetto, appaiono essere speculari rispetto agli esiti intercettivi». Per questo le parole fatte mettere a verbale dal collaboratore davanti alla polizia giudiziaria assumono assoluta rilevanza. «Gli Iannazzo favorivano a Putrino per quanto riguarda la sanità all'ospedale» esordisce Vescio che poi specifica: «C'era un accordo tra di loro, tra l'altro. C'era – racconta ancora il pentito – un interesse reciproco come si dice». Vescio afferma di aver saputo dalla viva voce di Iannazzo che le ambulanze di Putrino venivano utilizzate per spostare i carichi di sostanza stupefacente: «Ha parlato per quanto riguarda i carichi di cocaina per fare gli spostamenti, perché Putrino faceva gli spostamenti pure per quanto riguarda la cocaina». A quel punto l'ufficiale di polizia giudiziaria che sta interrogando Vescio chiede al collaboratore di specificare e lui senza battere ciglio replica: «Con l'ambulanza sì, per conto di Vincenzino e Peppe Iannazzo». Ricorda e fa mettere a verbale che Pietro Iannazzo gli disse: «Poi ci organizziamo per quel carico di cocaina che dobbiamo fare, ha detto zio Vincenzo di iniziarti a preparare». Per gli Iannazzo le ambulanze di Putrino erano un tassello essenziale nel controllo dello spaccio di stupefacenti a Lamezia. Lo stesso Vescio sottolinea come Iannazzo avesse messo a disposizione di Putrino le sue conoscenze in ospedale proprio per ricevere in cambio la possibilità di trasportare la cocaina nelle ambulanze della società.

Gaetano Mazzuca